

Corriere della Sera - Martedì 17 Ottobre 2023

Il Governo non dà i fondi Milano-Cortina rinuncia alla pista di bob contestata

In pole St. Moritz o Germania

Olimpiadi 2026

di Marco Bonarrigo

Malagò al Cio: «Ci saranno conseguenze sul bilancio»

Le gare di bob, slittino e skeleton di Milano-Cortina 2026 non si disputeranno sul territorio italiano: è la prima emigrazione olimpica in cent'anni di Giochi invernali.

Il governo ha deciso di non finanziare la realizzazione dell'impianto previsto in origine a Cortina al posto dello storico «Eugenio Monti» (costo tra i 100 e i 120 milioni, 5.500 posti a sedere) e Giovanni Malagò ha comunicato la notizia ieri all'assemblea del Cio a Mumbai. «Stiamo lavorando a tutte le possibili soluzioni — ha detto il presidente del Coni e della Fondazione Milano-Cortina — e la decisione avrà un impatto economico e delle conseguenze sul budget organizzativo: si tratta di un investimento pubblico che non rientra in alcun modo nel perimetro delle nostre decisioni o responsabilità». Arrabbiati i politici veneti, scontenti il fronte ecologista ma anche il presidente del Cio Thomas Bach, che da tempo spingeva per l'uso di un impianto esistente. Ma i tempi adesso sono davvero stretti: ai Giochi mancano solo 843 giorni.

Quelle di «scivolamento su ghiaccio» sono discipline di nicchia, l'impianto di Cortina avrebbe avuto senso nell'ottica di un utilizzo a scopo di laboratorio scientifico/tecnologico dopo la fine delle competizioni o come attrazione turistica. Ma oltre alla dura opposizione degli ambientalisti hanno pesato l'asta pubblica tra i costruttori andata deserta lo scorso luglio (base di partenza 81 milioni) e l'assenza di risposte ai successivi inviti diretti, dovuta anche alla complessità tecnologica degli impianti di refrigerazione. Negli ultimi trent'anni, nel mondo, sono nati solo tre nuovi impianti (Corea, Cina, Russia) e in aree assai meno sensibili di quella bellunese. Di contro dodici piste sono state dismesse, compresa quella di Cesana dei Giochi di Torino 2006.

Ora la Fondazione dovrà trovare all'estero l'impianto adatto e un accordo economico con i gestori. Escludendo Norvegia e Lettonia, lontane dal cuore dei Giochi italiani, le strutture europee operative in manifestazioni come Mondiali e Coppa del Mondo sono sette: Oberhof, Königssee, Altenberg e Winterberg in Germania, Innsbruck in Austria, St. Moritz in Svizzera e La Plagne in Francia. Vicinissima a Livigno, sede di competizioni di alto livello, la pista di St. Moritz è la più antica, bella ed ecologica al mondo e parte avvantaggiata. L'anello di Innsbruck è vecchiotto e ha un impianto di refrigerazione energivoro, l'impianto di La Plagne (in ottimo stato) sposterebbe il fronte dei Giochi a ovest, le piste tedesche (Winterberg in particolare, dove si svolgerà il Mondiale 2024) sono invece quelle tecnicamente più evolute. Nell'impianto prescelto verranno assegnati quattro titoli nel bob, due nello skeleton e quattro nello slittino. Nell'ultima edizione, quella di Pechino 2022, la Germania ha monopolizzato i Giochi invernali conquistando nove delle dieci medaglie d'oro in palio, sei argenti e un bronzo: se venisse scelto uno degli impianti tedeschi, i padroni del ghiaccio troverebbero una situazione ancora più favorevole.